

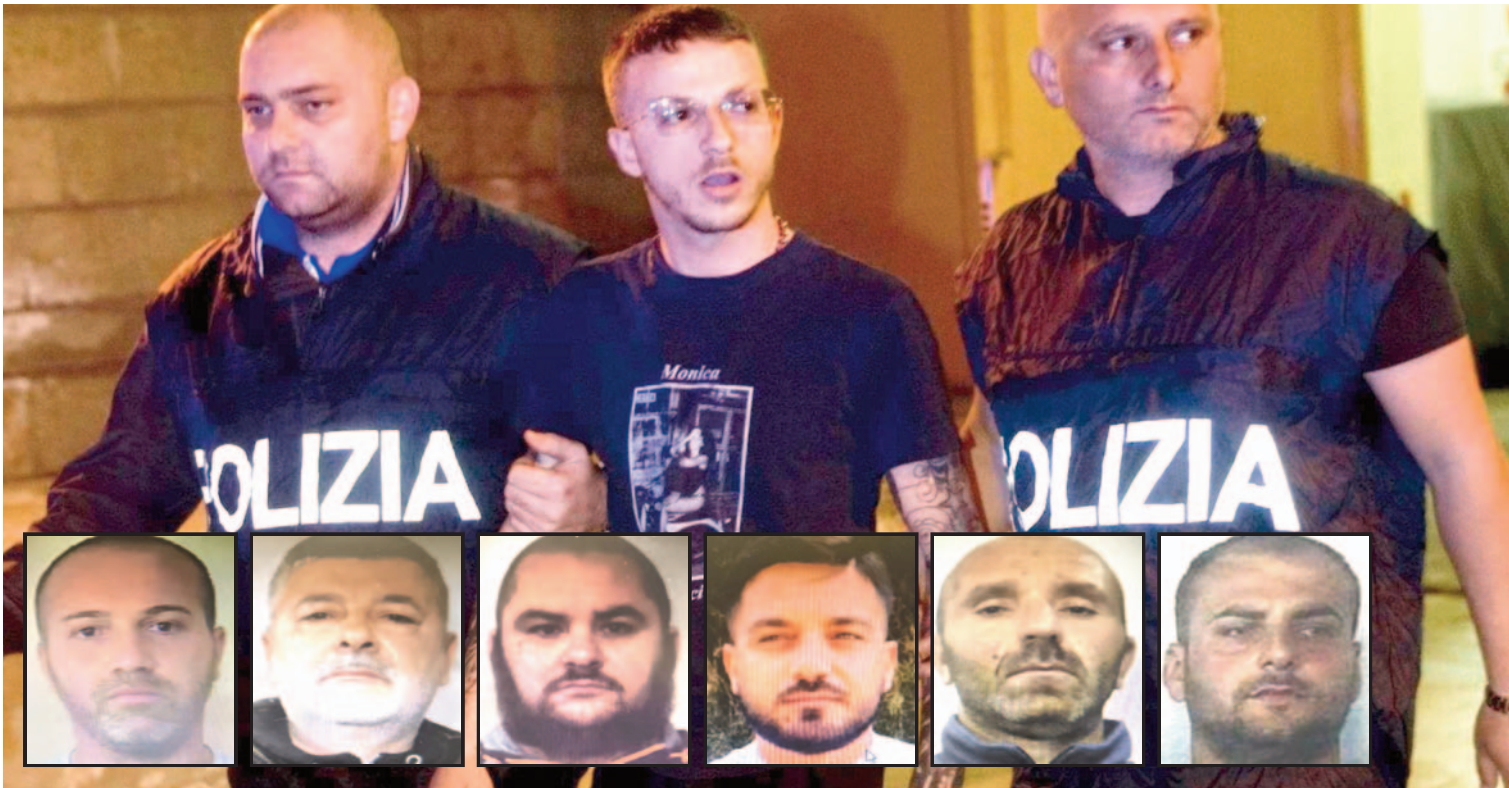
CAMORRA Svelato un maxi-giro di estorsioni, traffico di droga e “cavalli di ritorno”

Otto arresti a Secondigliano, scacco al nuovo clan Licciardi

Risolto anche l'omicidio di Domenico Gargiulo: c'era un patto coi Sautto

DI LUIGI SANNINO

NAPOLI. Tre moventi per un uomo solo: troppi per permettere di salvarsi a Domenico Gargiulo, che pure era soprannominato “l’immortale” come il personaggio Ciro Di Marzio in “Gomorra”. Il 28enne “Sicc e penniell”, altro suo alias, transitato in ben tre clan nel corso della breve vita, era invisso a tutti e nulla poterono i Sautto-Ciccarelli, ultimo gruppo cui si era avvicinato, per impedirne la fine, il 6 settembre 2019. Ma a quasi sei anni di distanza i presunti mandanti ed esecutori sono stati smascherati: Antonio Bruno, referente dei Licciardi nel rione Don Guanella, e Antonio Gennaro Sautto, ras del gruppo omonimo con base a Caivano e origini a Secondigliano; Vincenzo Pernice e Vincenzo Caiazzo esecutori materiali. Contro di loro (ferma restando la presunzione d’innocenza) c’è un mix tra indagini tecniche a cominciare dalle immagini di una telecamera sul luogo della scomparsa e le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, in particolare Vincenzo Iuorio. Nella ricostruzione della procura antimafia, sulla base delle indagini compiute dalla Squadra mobile della questura guidata dal dirigente Giovanni Leuci e del commissariato Scampia (dirigente Antonella Palumbo con il vice Lorenzo Stabile) Domenico Gargiulo era diventato una specie di croce per il clan Abbinante, in ottimi rapporti con i Licciardi, e gli stes-



Nella foto la vittima Domenico Gargiulo; nei riquadri Antonio Bruno, Renato Esposito, Vincenzo Pernice, Raffaele Fiore, Vincenzo Caiazzo e Gennaro Sautto

si Sautto, pressati affinché si liberassero dello scomodo affiliato da poco accolto. Così, secondo gli inquirenti, erano tre le ragioni che provocarono l’omicidio. Si vociferava, come ha raccontato il pentito Salvatore Roselli, che “Sicc e penniell” avesse spifferato a un investigatore il tragitto di un grosso carico di droga; aveva cambiato più casacche in poco tempo, diventando inaffidabile; indirettamente gli Abbinante lo accusavano di aver provocato l’arresto e la

condanna all’ergastolo di Salvatore Baldassarre, che aveva ucciso al suo posto l’innocente Pasquale Romano per un errore di persona. Con l’aggravante che il killer è il nipote di del capoclan Antonio Abbinante del Rione Monte Rosa. Gargiulo aveva mangiato pane e camorra fin da giovane. Prima era stato un soldato nel clan Abbinante, poi li aveva traditi passando con i Marino delle Case Celesti. Nel 2012 era scampato a due

diversi agguati ad opera di affiliati agli Abbinante-Abete-Notturmo, maturati nell’ambito della strategia tesa ad uccidere appartenenti alle organizzazioni contrapposte Marino e Vanella Grassi tra loro alleati. Il 15 ottobre 2012 gli esecutori materiali commettevano un errore di persona e al suo posto ammazzarono Pasquale Romano, estraneo a dinamiche criminali. Meno di venti giorni dopo, il 3 novembre, “Sicc penniell” fu nuovamente vittima di un agguato

mentre era in un bar a Scampia, ma la pistola del sicario si inceppò e lui riuscì a fuggire. L’inchiesta vede 31 indagati a vario titolo per mafia, omicidio, occultamento di cadavere, stupefacenti, armi, estorsione, favoreggiamento personale, riciclaggio e ricettazione. È pure emerso che il clan Licciardi controlla anche il mercato dei veicoli rubati, gestendo la vendita a terzi o la restituzione tramite “cavallo di ritorno”.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fari puntati sull'ultimo reggente della Masseria

Dall'inchiesta emerge il ruolo chiave del ras Antonio Bruno “Michelò”: controllava quattro rioni

NAPOLI. Nell’inchiesta culminata negli arresti di ieri la figura centrale e di spicco, emersa dalle indagini dei poliziotti della sezione “Criminalità organizzata” della Squadra mobile e dei colleghi investigatori del commissariato Scampia, è quella di Antonio Bruno detto “Michelò”. Il quale secondo la Procura antimafia non avrebbe solo ordinato l’omicidio di Gargiulo, ma avrebbe retto fino a ieri le sorti dell’articolazione del clan Licciardi con base al rione Don Guanella. Antonio Bruno, cognato di Pietro Licciardi per aver sposato una sorella della moglie, era libero e si muoveva tra Secondigliano e l’area flegrea. “Michelò” aveva poteri decisionali sulle strategie criminali da adottare e curava i rapporti con le organizzazioni criminali alleate; controllava tutte le attività illecite sulla parte di terri-

torio di competenza e provvedeva anche alla gestione della cassa comune e al mantenimento mensile degli affiliati liberi e detenuti. Un profilo da uomo macchina e di fiducia da parte dei vertici della cosca, ancora una volta fotografata dall’inchiesta come particolarmente radicata a Secondigliano e zone limitrofe. Potendo contare, secondo gli inquirenti, su un gran numero di affiliati con ruoli definiti e responsabilità interne divisi in più sottogruppi: Rione Don Guanella, Masseria Cardone, Rione Berlingieri, Vasto. Tra i destinatari dell’ordinanza di custodia cautelare c’è anche Renato Esposito, che ha un legame di parentela con la famiglia Licciardi, al quale sono attribuite dalla Dda funzioni di direzione e organizzazione della Masseria Cardone. Complessivamente sono 31 gli in-

dagati nell’ambito dell’indagine. Tra le attività emerse anche il controllo sul mercato delle auto rubate, che venivano rivendute o restituite con il metodo del cavallo di ritorno, a fronte di “tariffe” che a seconda della tipologia e cilin-

drata del veicolo variavano tra i 500 ai 3000 euro. Il clan Licciardi è apparso quindi molto attivo sul fronte della gestione delle piazze di spaccio, pronto alla sostituzione in caso di arresti. Ma a differenza di altre organizzazioni cri-

minali napoletane, particolarmente attenta e abbastanza rigida nel coinvolgere persone affidabili, come avviene tipicamente in organizzazioni mafiose.
LUSA
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NOMI DELLE 31 PERSONE INDAGATE

CARMINE ANNUNZIATA	NAPOLI, 20/11/1996	VINCENZO GRIMALDI	NAPOLI, 10/01/1988
CIRO ANNUNZIATA	NAPOLI, 22/11/1985	VINCENZO IUORIO	NAPOLI, 15/01/1986
ANTONIO BOCCIA	NAPOLI, 05/08/1985	FILOMENA LO RUSSO	NAPOLI, 10/01/1977
VINCENZO BRAGONE	GERMANIA, 27/05/1967	MASSIMILIANO LUONGO	NAPOLI, 09/06/1972
ANTONIO BRUNO (CARCERE)	NAPOLI, 02/08/1977	GIANLUCA MELE	NAPOLI, 13/03/1974
MARIA CAIAZZO	MUGNANO, 24/01/1991	MARIANO MENNA	NAPOLI, 28/07/1990
VINCENZO CAIAZZO (CARCERE)	NAPOLI, 14/09/1977	FRANCESCO MINGACCI (CARCERE)	NAPOLI, 03/05/1989
MARIANNA CIBELLI	NAPOLI, 06/07/1978	VINCENZO PERNICE (CARCERE)	NAPOLI, 10/02/1979
CIRO CRISTILLI	NAPOLI, 04/02/1997	LUCA PINI	NAPOLI, 26/09/1984
LUCA DE GENNARO	NAPOLI, 22/03/1984	ANTONIO RUSSO	NAPOLI, 21/09/1993
GIUSEPPE ESPOSITO	NAPOLI, 25/08/1976	GENNARO RUSSO	NAPOLI, 07/01/1996
RENATO ESPOSITO (CARCERE)	NAPOLI, 02/10/1963	MASSIMO RUSSO	NAPOLI, 03/08/1971
VINCENZO FAIELLO	NAPOLI, 03/02/1978	GENNARO ANTONIO SAUTTO (CARCERE)	NAPOLI, 10/02/1980
LUCA GELSOMINO	NAPOLI, 25/04/1993	GENNARO SPENNAGALLO	NAPOLI, 03/01/1955
GIANFRANCO FASANO (CARCERE)	NAPOLI, 31/07/1975	LUCA TRANCHINO	NAPOLI, 14/10/1975
RAFFAELE FIORE (CARCERE)	NAPOLI, 21/11/1989	(NON TUTTI RISPONDONO DEGLI STESSI REATI)	